

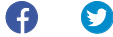
Questo contenuto è pubblicato su Corriere della Sera Digital Edition, la nostra applicazione per tablet e smartphone: [Scopri Corriere Digital Edition](#)

SCOPRI L'APP >

## CORRIERE DELLA SERA

DIGITAL EDITION

MILANO - 07 novembre 2020 - pagina 10



### San Siro, c'è il progetto Distretto dello sport tra i simboli del Meazza

di Andrea Senesi

Depositato il piano. I club: vogliamo ancora investire

Spazi verdi e attività inclusive. Maran: segnali positivi

Meno cemento nelle aree intorno e la salvaguardia e di alcuni elementi simbolici dell'attuale Scala del calcio. Milan e Inter hanno depositato ieri pomeriggio l'integrazione dello studio di fattibilità e il nuovo piano economico finanziario del progetto di valorizzazione dell'ambito di San Siro. Un documento che deve recepire quanto indicato nelle 16 condizioni votate dal Consiglio comunale un anno fa. Nello scorso giugno amministrazione e management delle due società avevano però di fatto disegnato la cornice per il nuovo accordo.

Il glorioso San Siro non potrà essere completamente demolito, ma il progetto ne dovrà indicare una possibile «rifunzionalizzazione» a beneficio del quartiere. Secondo i due club, tale operazione costerà però alle loro casse 74 milioni di euro. Gli uffici comunali dovranno ora esaminare il piano finanziario depositato ieri e confermare la congruità delle valutazioni. Solo su questa base l'indice volumetrico concesso alle due squadre potrà essere quello pattuito di 0,51, pari a 145mila metri quadrati di costruito. Una percentuale più alta dello 0,35 previsto dal Piano di governo del territorio per quell'area, ma inferiore allo 0,63 richiesto dalle squadre in base alla legge sugli stadi. Tradotto in numeri, significa che da 180mila metri quadrati di cemento si passa a 145mila. Ma le volumetrie in eccesso rispetto allo 0,35 saranno sottoposte prima al vaglio, appunto, degli uffici tecnici, poi della giunta che dovrà dare il via libera al pubblico interesse del progetto, e infine del Consiglio comunale che con ogni probabilità, visti i tempi, sarà quello che uscirà dalle urne dell'anno prossimo. Nel mezzo, anche un passaggio presso la conferenza dei servizi della Regione che dovrà dire la sua sul centro commerciale previsto nel piano.

Ancora tanti ostacoli, insomma. A cui, cammin facendo, si potrebbe aggiungere quello della Sovrintendenza che, nonostante il via libera da parte del ministero dei Beni culturali, non è detto non possa mettere un vincolo indiretto su tutta l'area, come richiesto dai comitati contrari al nuovo impianto. Intanto però il primo passo è fatto. «Milan e Inter confermano la loro volontà, nonostante il difficile contesto attuale, di voler avviare a Milano un progetto di eccellenza, che genererà tra i 3mila e 3.500 nuovi posti di lavoro, migliorerà un'importante area urbana della città, e rappresenterà una straordinaria opportunità di rilancio per Milano e per il calcio italiano», dice la nota diffusa dalle squadre che si riservano però di decidere nei prossimi mesi il vincitore tra i due progetti in gara (firmati dagli studi Populous e Manica-Sportium). Anche l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran guarda al contesto in cui s'inserisce l'operazione: «Per noi è positivo che, nonostante il periodo, tanti progetti strategici della città proseguano, come dimostra questa proposta. Da lunedì gli uffici avvieranno l'analisi in modo che la risposta sia il più celere possibile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

☰ SEZIONI

EDIZIONI LOCALI

CORRIERE

ARCHIVIO

SERVIZI

CERCA 🔍

ABBONATI

PER TE